



**Città di Castel Maggiore**  
*Provincia di Bologna*

*Bologna*  
**7 aprile 2010**

**Discorso del Sindaco Marco Monesi in rappresentanza dell'AICCRE (Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa)**

Prima di ogni altra cosa permettetemi di esprimere la soddisfazione per la riuscita di questa bella iniziativa che dopo 10 anni si pone, a partire dalle iniziative già svolte, di riflettere sull'esperienza compiuta e di ampliarne gli obiettivi.

La strada intrapresa è sicuramente tra quelle che producono sostanza, e che, nel caso specifico, rendono chiaro ai giovani l'importanza dello sport come strumento utile per la convivenza civile e per l'integrazione europea, per una cittadinanza attiva nello spirito dei valori della tolleranza e della comprensione reciproca.

Se metto in evidenza le peculiarità di questa iniziativa è perché sono convinto che all'interno delle Comunità locali è possibile operare per far crescere la conoscenza e l'interesse per l'Europa, basti pensare ai gemellaggi, di cui l'associazione che qui rappresento è promotrice, gemellaggi che hanno creato nell'Europa comunitaria una rete di Comuni ed Enti territoriali affratellati per confrontare i loro problemi e le loro esperienze e per sviluppare fra di loro i vincoli di amicizia e di concreta solidarietà, sul piano economico, sociale e culturale, sempre più stretti.

L'Italia ha bisogno di questo tipo di rapporti: ne hanno bisogno le amministrazioni locali quando pensano ad uno sviluppo sostenibile, quando progettano azioni per le pari opportunità, quando ragionano sulle possibilità di promuovere i propri territori; ne hanno bisogno i nostri giovani, chiamati a costruire il futuro e ad impegnarsi in un mondo globale dove alle competenze occorre aggiungere una mentalità aperta, una capacità di cogliere nuove prospettive, una visione sprovvincializzata del mondo.

Al tempo stesso, la tradizione civica italiana e lo spessore di tante esperienze di governo locale possono dare molto ad un'Europa che guarda al nostro Paese come a un luogo profondamente stratificato, dove culture diverse si sono incontrate forgiando un carattere nazionale che presenta un enorme potenziale non sempre valorizzato.

Quindi non fermiamoci alla facile retorica antieuropea, non diciamo che in fondo l'Unione è solo l'euro. Non si tratta solo di moneta e di economia. Come si può non vedere che l'Europa è oggi una grande realtà politica in divenire.

Consentitemi una breve riflessione.

La crisi, che ha colpito il pianeta e di cui ancora viviamo le conseguenze, ci ha ormai fatto acquisire la consapevolezza che di fronte alla globalizzazione i singoli Stati nazionali non hanno gli strumenti per reggere l'urto, che di conseguenza occorrono risposte globali e che l'Europa ha la dimensione

e la forza per pianificare una scala efficace di interventi. Quindi più Stato e più Europa: il tenere insieme questi due elementi non è certo privo di significato.

Da Sindaci, da amministratori, da politici impegnati nel governo locale, abbiamo il dovere di tenere viva la fiamma dell'Europa, nella consapevolezza che restituire una visione dell'integrazione europea alle società civili dei Paesi dell'Unione significa rilanciare le ragioni della sopranazionalità comunitaria all'interno dello spazio etico e politico dei Trattati.

Occorre che i Governi si impegnino ad adottare quelle politiche capaci di dare risposte concrete al deficit di consenso sull'Europa. Su temi decisivi come l'immigrazione, la lotta alla criminalità e la sicurezza le cooperazioni rafforzate possono far compiere rapidi passi avanti all'integrazione sovranazionale tra gruppi di paesi disponibili.

Cosa possiamo fare per far crescere sul serio un'Europa dei cittadini? Da un lato è decisiva la forza delle istituzioni; per questo l'Unione deve dotarsi di istituzioni più forti delle resistenze opposte ancora da alcuni Stati membri. Dall'altro lato è decisivo l'impegno delle comunità locali, del mondo della cultura, della scuola.

Cosa può fare un Comune? Come possiamo concretamente aiutare questo processo? Non sembra una contraddizione, ma credo che uno dei primi passi per dare vita in maniera concreta all'idea di Europa sia quella di lavorare sui simboli. Facciamo attenzione a che la bandiera europea sventoli in tutte le occasioni pubbliche, facciamo suonare l'inno europeo quando chiamiamo una banda, organizziamo iniziative per celebrare il 9 maggio la Festa dell'Europa. Questa data deve entrare in un nostro calendario civico dei valori, come il 2 giugno, il 25 aprile, il 27 gennaio.

Per i nostri Comuni questo impegno deve passare attraverso i gemellaggi. I gemellaggi permettono ai cittadini di incontrarsi, di conoscersi e di far tesoro delle loro diversità. Contribuiscono a farci prendere coscienza della nostra comune appartenenza a una identità europea. Come Aiccre siamo a disposizione, vogliamo e dobbiamo continuare a lavorare affinché i gemellaggi, superando tutte le frontiere geografiche e culturali, siano una occasione di dialogo e di dibattito tra cittadini europei sugli obiettivi e le sfide dell'Unione, che ci riguardano tutti e per i quali abbiamo bisogno di soluzioni comuni e costruttive. I gemellaggi aiuteranno ad approfondire il dialogo e il dibattito riguardante l'adozione di un trattato relativo ai principi fondamentali, alle sue istituzioni sopranazionali e, soprattutto, ai diritti fondamentali dei cittadini ed alla cittadinanza europea. Perché - come ho cercato di spiegare all'inizio di questo intervento - sempre più l'Europa è un tema che ci riguarda tutti, riguarda il futuro di ciascuna delle nostre famiglie. E dato che i Comuni sono le istituzioni più vicine ai cittadini, deve partire da qui la crescita di un forte spirito europeo.

Occorre grande realismo da tutte le parti. Realismo e insieme determinazione per non far prevalere la tendenza, che ancora una volta si manifesta, a indebolire e annacquare la scelta che più di cinquant'anni orsono venne compiuta. Si scelse allora la prospettiva di un'Europa capace di integrarsi, una e plurale, ricca nelle sue diversità, consapevole del suo comune retaggio di civiltà, forte nel combinare la cooperazione tra governi nazionali con una nuova dimensione sovranazionale. L'Europa potrà incidere sulle relazioni internazionali e sullo sviluppo globale, potrà ritrovare slancio e dinamismo e potrà contare nel mondo, solo se rafforzerà la propria coesione e unità, dotandosi rapidamente - come Unione - delle istituzioni e delle risorse necessarie.

L'alternativa - dovremmo saperlo - è un drammatico declino del ruolo di tutti i nostri Paesi.

E l'Europa - ne sono fortemente convinto - sarà forte, se partirà da qui, dalla vitalità dei Comuni.

Dalle comunità locali, dalle scuole, dalla molteplice ricchezza del mondo associativo. L'integrazione tra comunità diverse è possibile solo se si è consapevoli, e anche orgogliosi, delle proprie storie e

anche delle differenze. I rapporti di gemellaggio vivranno e saranno fecondi quanto più non rimarranno soltanto un rapporto tra le istituzioni locali, ma quanto più riusciranno a coinvolgere le istituzioni scolastiche, le realtà culturali, sportive, associative, i cittadini, a partire dai giovani. L'Europa ha bisogno dei Comuni e ha bisogno dei gemellaggi, ha bisogno per crescere che le ragazze e i ragazzi dei nostri territori, pur essendo orgogliosi della storia e dei valori della loro comunità, si riconoscano in una comune identità europea.

Diceva André Maurois che "l'umanità progredisce attraverso la realizzazione di cose ritenute impossibili". L'Unione europea è una di queste.